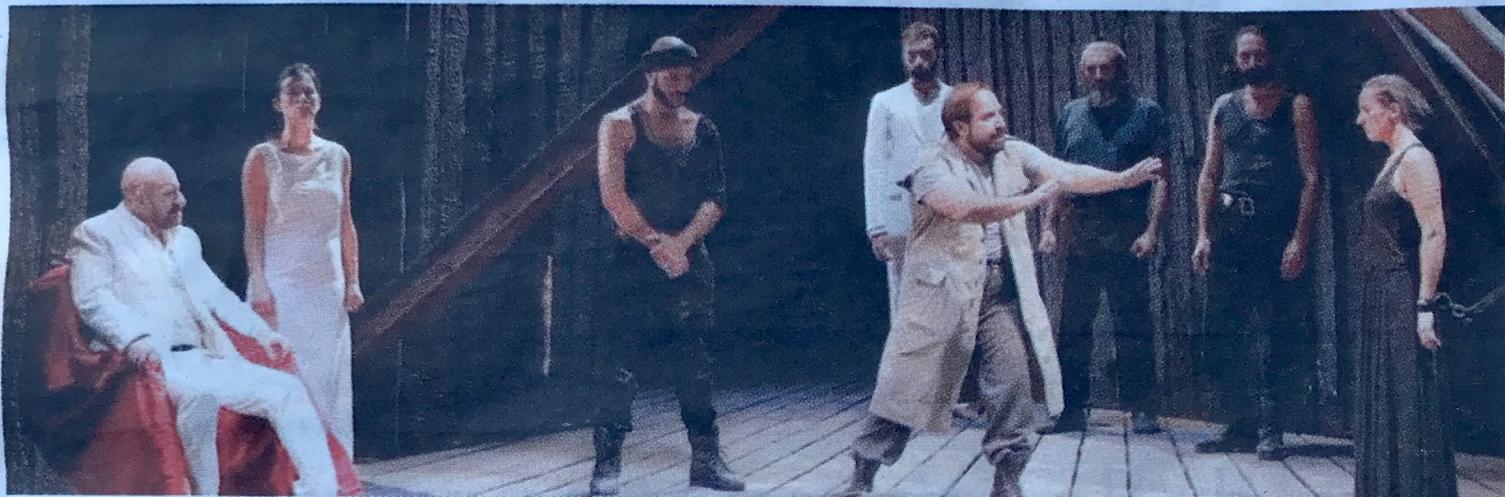


# giorno & notte

## “Antigone”, il mito va in scena

Teatro comunale di Carlentini. Stasera lo spettacolo diretto da Laura Sicignano con Alessandra Vannucci e nei panni di Creonte l'attore Sebastiano Lo Monaco



La stagione teatrale incentrata su “La forza della leggerezza” è organizzata dal direttore artistico Alfio Brecci

Una direzione artistica di spessore, un cartellone coraggioso, dieci spettacoli di ottima qualità, con il patrocinio del Comune di Carlentini. Dopo il brillante inizio dello scorso 16 novembre che ha visto andare in scena al teatro comunale gli Industriali del ficodindia, stasera il secondo appuntamento inserito nel cartellone della stagione teatrale “La forza della leggerezza” organizzata dal direttore artistico Alfio Brecci è con “Antigone” di Sofocle. La particolare caratura conferita al personaggio di Creonte, cui ben si attaglia la consueta magniloquenza di Sebastiano Lo Monaco, risponde al tipico ritratto del despo-

ta, con una coloritura tale da indirizzare verso pagine buie della storia italiana contemporanea.

Al coro dei saggi tebanici previsto nell'originale si sostituisce un'accozzaglia di servi- soldati e cortigiani pronti al potere costituito e pronti ad adorare il padrone di turno e ad assecondarne i diktat pur di sopravvivere di servo encomio. Un'opera tra l'antico e il contemporaneo, tradotta, adattata e diretta da Laura Sicignano, con Alessandra Vannucci. Nei panni di Creonte si muove con fermezza un grande attore siciliano di tradizione classica, Sebastiano Lo Monaco, mentre ad interpretare l'eroina della disobbedienza è Barbara Moselli, diplomata alla scuola del teatro nazionale di Genova. Il cast è composto da un gruppo di attori creativi e potenti, valorizzati nelle loro individualità da una regia corale, tutti siciliani e con esperienze di rilievo nazionale. Lucia Cammalleri, Egle Doria, Luca Iacono, Silvio Laviano, Simone Luglio, Franco Mirabella e Pietro Pace.

«La nostra Antigone - scrive la regista Laura Sicignano - non dimentica il presente, ma non vuole esserne cronaca. Si muove tra la misteriosa cerimonia tragica e la concretezza dell'attore contemporaneo. Sarà poi lo spettatore ad accogliere la proposta di riflettere su quanto riusciremo a smuovere». Imponente ed ispirata ad un Medio Oriente martoriato da infiniti conflitti è la scenografia cu-



### I TEMI



La ragione di Stato, la disobbedienza civile, la ribellione femminile, la perdita del sacro si rivelano di bruciante attualità. Al coro si sostituisce un'accozzaglia di servi pronti al potere

rata da Guido Fiorato, autore anche dei costumi, le luci sono di Gaetano La Mela e le musiche dal vivo, con strumenti derivati dall'antica cultura greco/turca/mediorientale del polistrumentista Edmondo Romano. Uno spettacolo che, trattando il mito di Antigone, temi quali la ragione di Stato, la disobbedienza civile, la ribellione femminile, la perdita del Sacro, si rivela di una bruciante attualità. Chi ha ragione tra il re Creonte che deve controllare l'ordine sociale e mantenere la pace dopo la guerra civile e Antigone che ha come dovere supremo la sepoltura del fratello e viola perciò l'editto reale, in nome di una giustizia umana che precede e supera le leggi? Il testo classico di Sofocle parla, quindi, al presente con archetipi universali interrogandoci sul dilemma che agita i personaggi e su quei conflitti irrisolti che riguardano tutti noi da vicino. Oggi come ieri. Il terzo appuntamento con la rassegna teatrale targata Teatro arte è fissato per domenica primo dicembre con Mastro don Gesualdo. Il nuovo adattamento firmato dal regista Guglielmo Ferro che restituisce un'opera dal gusto profondamente contemporaneo Pubblicato nel 1889, è uno dei romanzi più conosciuti di Verga. Seconda opera del ciclo dei vinti, narra l'ascesa sociale di Gesualdo Motta, muratore arricchitosi solo grazie alla rigorosa etica del lavoro.

ROSANNA GIMMILLARO